

LETTERE CATTOLICHE

LUCA DONINELLI

IL MISTERO DELL'UOMO È L'OSPITE PIÙ GRADITO

Un libro è un libro quando, quali che siano le tematiche toccate, possiede la forza di incidere nel tempo presente, o perché lo provoca a nuovi sviluppi o perché ce ne offre una chiave che noi lettori percepiamo immediatamente come adeguata all'esigenza di comprensione del mondo che ci muove. In questo senso, conta poco l'occasionalità o, viceversa, la ponderatezza del progetto ad esso sotteso. Un vero libro ci apre le porte del tempo perché scritto e pensato un passo prima del tempo.

Il libro che presentiamo oggi è, ad esempio, una raccolta di scritti che si direbbero d'occasione (ma tutto, in realtà, è occasione): s'intitola *Il mir-*

colo dell'ospitalità (Piemme, pagg. 140, euro 8,90) e presenta gli interventi di monsignor Luigi Giussani agli incontri

promossi dall'Associazione Famiglie per l'Accoglienza, una realtà associativa nata vent'anni fa a Milano e ora diffusa in tutto il mondo, che si occupa non soltanto di affido e adozione o di assistenza agli anziani, ma anche di tutti i problemi relativi al tema dell'accoglienza.

Basterebbe osservare come l'immigrazione ha cambiato, in questi vent'anni, il volto delle nostre città, e quanta retorica piccina (la «difesa della nostra cultura») o menefreghista («la tolleranza, il pluralismo») abbia prodotto nei discorsi dei sedicenti addetti ai lavori per pesare l'entità della questione. In gioco non sono soltanto l'affido e l'adozione, o l'assistenza agli anziani: in gioco è il futuro stesso delle nostre città, delle nostre nazioni, perché una società che non sa accogliere è una società che non scommette sul proprio fu-

turo: una società disperata e destinata a invecchiare sempre più. L'approfondimento che Giussani opera sul tema dell'ospitalità (parola che, si noti, sta alla base della nostra stessa civiltà) è dunque un approfondimento che abbraccia i temi ultimi della cultura e della società odierna. Dei mille spunti degni di nota io ne scelgo due, per ragioni di spazio.

Il primo riguarda l'insistenza continua di Giussani sul fatto che l'uomo - di oggi come di ieri e di domani - appartie-

ne al Mistero, e che il Mistero è per sua natura insondabile: proprio per questo accogliere il Mistero è la forma di rapporto più ragionevole che noi possiamo instaurare con Esso. L'ospitalità è, perciò, una partecipazione dell'io alla potenza di Dio, ossia del Mistero, che opera nel tempo e nello spazio. Colpisce il fatto che,

anche di fronte alla guerra in corso, il giudizio di Giussani (comparso due giorni fa sul *Corriere della sera*) sia press'a poco lo stesso. La passione cri-

stiana per l'uomo nasce infatti da un'unica radice, che è un'esigenza totalmente umana: che l'ultima parola sul destino dell'uomo non sia lasciata all'uomo e alla sua parzialità: sarebbe una condanna per tutta la storia.

Il secondo spunto lo traggio dall'esortazione che apre il libro, che così si conclude: «Così che chiunque incontrandovi si senta finalmente a casa, cioè ospitato e sicuro come bimbo tra le braccia del padre». Lo segnalo perché - anche se la cultura di sinistra e quella di destra ci dicono che è un'ingenuità - noi, in fondo, non desideriamo altro. Anche se siamo così intimiditi da non riuscire più a dirlo nemmeno a noi stessi.